



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentacinquesimo

n. **12**

21-25 dicembre 2025



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze.

Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio

tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: [castello@parrocchie.diocesifirenze.it](mailto:castello@parrocchie.diocesifirenze.it)

# *È il Natale del Signore*



***Carissimi sorelle e fratelli di Castello,***

*a conclusione dell'avvento e alla vigilia del natale, seguendo il vangelo di Matteo, possiamo anche noi ricapitolare le tappe del cammino per vedere e riconoscere, attraverso il debole segno dell'Emmanuele, la presenza di Dio in questo nostro mondo segnato dal crollo delle sicurezze che finora ci avevano sostenuto.*

*L'ultimo rapporto del CENSIS dice chiaramente che "Siamo entrati in un'età selvaggia, un'età del ferro e del fuoco, di predatori e di prede, in cui la violenza prende il sopravvento sul diritto internazionale e il grande gioco politico cambia le sue regole, privilegiando ora la sfida, ora la prevaricazione illimitata".*

*Oggi si parla sempre più spesso di polarizzazione della società per indicare che l'attenzione viene sempre più messa sulle differenze a qualsiasi livello. Il linguaggio dei social e quello della politica sono rivelatori e allo stesso tempo cause. Le scelte sono radicali e il compromesso in cui consiste l'arte della politica non viene più cercato da nessuno.*

*"Non stupisce, pertanto, — continua l'analisi del CENSIS — che quasi la metà degli italiani sia convinta che l'Italia non abbia davanti a sé un futuro all'insegna del progresso. O che il 38,7% consideri le democrazie inadeguate a sopravvivere nell'età selvaggia, quando a contare sono la forza e l'aggressività, anziché la legge e il diritto. O che il 29,7% — quasi uno su tre — condivide ormai una convinzione inaudita: che i regimi autocratici siano più adatti a competere nel nuovo mondo a soqquadro"*

*Stiamo ancora pensando che basti per il futuro, trovare un "nuovo capo" nel quale credere, a cui affidarci perché tutto possa cambiare e tornare a tempi sicuri. E, per di più, lo stiamo cercando in un mondo in cui non si vedono all'orizzonte veri leader anche se sono molti, troppi, i caporali che aspirano al ruolo di generali.*

*continua a p. 2*

*continua da p. 1*

*Direte: "cosa c'entra tutto questo ragionamento con la liturgia della quarta domenica d'Avvento e con il Natale del Signore?"*

*La risposta ce la forniscono i testi della messa di questa domenica con la loro interpretazione in chiave religiosa delle vicende storiche del regno di Acaz e del figlio Ezechiele, insieme al racconto della decisione di Giuseppe di "prendere con sé Maria sua sposa".*

*Al di là delle vicende storiche dell'antichità, di cui sappiamo ben poco, il messaggio per il credente è chiaro: la storia degli uomini si incrocia con quella di Dio e diventa storia di salvezza solo quando si trovano uomini e donne disposti ad interrogarsi, a valutare non cosa aspettarsi dagli altri, ma cosa possono essi stessi offrire perché il cammino sia un cammino di vita. Queste sono le scelte di Giuseppe, le scelte di Maria che non provengono, come anche quelle di Giovanni il Battista, da canne sbattute dal vento o da persone vestite con abiti di lusso e che frequentano i palazzi del potere.*

*È questa la scelta del Natale, di un Dio che si è fatto uomo. Un Dio cioè che ha scelto non la contrapposizione tra bene e male, tanto cara a quelli che credono di essere sempre dalla parte giusta e cercano nemici da combattere, ma, potremmo dire con una brutta parola ma che rende l'idea, la mescolanza tra il tutto (Dio) e il limitato e il peccato: l'umanità.*

*Non la polarizzazione, ma la mescolanza perché tutto sia salvato e riconciliato, cioè riportato all'unità: Dio infatti – dice san Paolo nella 2a ai Corinti – "rese peccato per noi colui che non aveva conosciuto peccato, perché noi diventassimo giustizia di Dio in lui".*

*Questo è il miracolo del Natale: un segno di debolezza e non di potere per annullare la divisione. Da questa debolezza nasce la pace che Dio annuncia e il natale canta: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".*

**don Paolo**

## **AVVENTO DI FRATERNITÀ**

per le Missioni delle Suore di Monticelli (Burkina Faso e Brasile)  
per i Palestinesi di Terra Santa

Per le necessità della parrocchia e la Caritas - s. Vincenzo



**Castello\_7** augura Buon Natale e Buon Anno ai suoi lettori.

Il prossimo numero uscirà domenica 11 gennaio 2026

Castello\_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>  
la nostra mail: [castellosette@iol.it](mailto:castellosette@iol.it)



LA PAROLA DELLA SETTIMANA (Natale)

# UN BAMBINO È NATO PER NOI

La liturgia del Natale è tutta centrata sulla speranza riposta in una nascita. Il profeta Isaia, che assiste alla deportazione degli ebrei a Babilonia, annuncia a coloro che vivevano realmente nelle tenebre (perché i nemici li avevano, come si usava allora, accecati perché non potessero fuggire) il ritorno della luce, una grande luce.

Questo potrà, secondo il profeta, avvenire con la nascita di un bambino: un figlio che sarà capace di rinnovare l'alleanza tradita. Una "buona notizia" di pace affidata a messaggeri che annuncino la fedeltà di Dio (messa del giorno) che sarà speranza di salvezza per ogni uomo e non solo per il popolo dell'alleanza, ma per tutti gli uomini come ci annuncia la lettera a Tito (seconda lettura della veglia).

Non sappiamo bene a chi il profeta Isaia si riferisse, ma sappiamo che questo annuncio è passato di epoca in epoca come speranza per il popolo di Israele.

I cristiani hanno letto questo testo riconoscendovi l'annuncio della nascita di Gesù, che darà pieno compimento alla profezia.

## **"Un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia"**

Sarà - ci dice il vangelo di Luca - un segno minimo per un avvenimento capace di cambiare le sorti dell'umanità. Forse ci saremmo aspettati una nascita simile a quella di un imperatore, di un condottiero famoso, di un grande personaggio in un contesto di attesa e di gloria come in certo modo è stata presentata da Luca anche la nascita di Giovanni il Battista: figlio di un sacerdote, nascita annunciata nel tempio e narrata con un contorno di miracoli e segni (il padre muto che improvvisamente parla).

Nulla di tutto questo: una nascita nascosta addirittura fuori dal contesto familiare e dal vilaggio di origine, in una dimora improvvisata adatta a chi è profugo.

Da dei genitori giovanissimi nasce un bam-

bino che ha di speciale solo di essere "in fasce e deposto in una mangiatoia", come insiste per ben tre volte l'evangelista. Un bambino accolto dalla solidarietà dovuta agli ospiti da gente piccola e anonima come i suoi genitori, ma capace di accogliere il "povero segno" e di riconoscere e comprendere che la "gloria di Dio" con la sua pesantezza è piombata sulla terra e ci rimarrà in maniera stabile.

## **"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace agli uomini che egli ama"**

Dio è entrato nella nostra realtà, si è mescolato all'umanità attraverso un evento da cui è impossibile anche per lui tornare indietro, una parola non più smentibile né ritrattabile perché divenuta concreta nella carne e nel sangue di un bambino, Gesù Cristo, il figlio della compiacenza, l'uomo vero. Vero non tanto perché uomo "perfetto", ma proprio perché imperfetto e limitato come ciascuno di noi.

Con la nascita di questo bambino si compiono definitivamente le promesse di salvezza che i profeti hanno annunciato, si realizza quella pace che non è assenza di guerra, ma armonia universale e che non può essere relegata nel mondo delle utopie, ma deve fatta scendere in terra attraverso la comprensione del mistero della sua vita.

Per l'evangelista i pastori che vegliano il gregge sono i primi "servi della Parola" che già nel prologo del suo vangelo egli dice di avere ascoltato e raccomanda di ascoltare.

Ci viene così fornita una chiave per leggere e interpretare tutta la vicenda umana del Signore Gesù. Luca e la liturgia di questo giorno celebrano l'umanità in cammino guidati dalla Parola di Dio.

L'attesa della nascita diventa così l'attesa e la premessa del compimento e quindi l'attesa e la premessa della pasqua definitiva nella pienezza del Regno che Gesù Cristo ha annunciato.



sentieri

# per il coordinamento

## UNA GRANDE LUCE

È notte, è buio, non possiamo non dircelo.

Viviamo nel buio, e non parlo della pandemia, della guerra (delle guerre) e della crisi economica. Queste, forse, sono solo delle aggiunte recenti. È un buio al quale abbiamo fatto l'abitudine, è quel vivere addormentati, o nella paura o semplicemente quel sentirsi soli, che ormai fa parte del nostro quotidiano. Il buio fa venire sonno, fa spegnere gli entusiasmi e mette il corpo-la vita in stand-by, al minimo sforzo con il massimo profitto.

Il buio fa venire paura, il non vedere davanti a sé porta incertezza, maggior rischio e chiede per questo azioni più coraggiose ed il buttarsi, anche se tutto non è chiaro. Il sentirsi soli è il non sentirsi parte di un cammino comune; è come se la vita venisse vissuta per la sopravvivenza, per la vittoria del più forte invece che un sostenersi a vicenda.

In questa notte, in questo buio, dov'è il Natale? Il Natale ha preso una piega troppo imbellettata, di facili sentimenti di armonia e di buone maniere-tradizioni per riuscire ad illu-

minare questa notte, questo buio.

Se pensiamo però al Natale come al mistero grande dell'Incarnazione, di un Dio che ha scelto di vivere questa notte, e di attraversarla tutta, allora capiamo la vera potenza del Natale di Gesù.

L'Emmanuele, il Dio con noi, non passa e va. Non fa la sua bella comparsa il 25 dicembre per poi lasciarci ai guai della nostra vita. Lui resta, vive, affronta gli ostacoli, mette luce in ogni difficoltà. La sua è una vita vera, reale e molto vicina alla nostra. Gesù è entusiasta dell'esistenza, ne fa cogliere la bellezza, non ha paura di andare contro i potenti del tempo e non si lascia imbrigliare nelle maglie della fama e del potere; Gesù ha vissuto con i suoi amici, nella sua comunità, ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana.

Può annerirsi la nostra fede, può rallentare l'entusiasmo nell'amare, ma la speranza, in questa attesa resta viva.

Allora sì, è notte, ma vieni Signore!

*Valentina*

## CALENDARIO

Sabato 20 dicembre:	ore 18.00 s. Messa
Domenica 21 dicembre:	4a di Avvento - ore 10.30 s. Messa
<del>Lunedì 22 dicembre:</del>	<del>ore 15.30 Catechesi al Centro Anziani</del>
Martedì 23 dicembre :	ore 18.00 Vespri e s. Messa
Mercoledì 24 dicembre:	ore 10-12 e 16-18 a disposizione per le Confessioni ore 22.30 Veglia e Messa di Natale
Giovedì 25 dicembre:	Natale del Signore ore 10.30 s. Messa
Venerdì 26 dicembre:	S. Stefano ore 18.00 s. Messa
Sabato 27 dicembre:	ore 18.00 s. Messa
Domenica 28 dicembre:	s. Famiglia - ore 10.30 s. Messa
Mercoledì 31 dicembre:	Vigilia della festa della Madre di Dio - ore 18.00 s. Messa
Giovedì 1 gennaio 2026:	Festa della Madre di Dio - ore 10.30 s. Messa
Sabato 3 gennaio:	ore 18.00 s. Messa
Domenica 4 gennaio:	2ª dopo Natale - ore 10.30 s. Messa
Lunedì 5 gennaio:	Vigilia dell'Epifania - ore 18.00 s. Messa
Martedì 6 gennaio:	Epifania del Signore - ore 10.30 s. Messa
Giovedì 8 gennaio:	ore 18.00 s. Messa
Sabato 10 gennaio:	ore 18.00 s. Messa
Domenica 11 gennaio:	Battesimo del Signore - ore 10.30 s. Messa e Battesimo

